



La leggenda narra che dieci amici ebbero il capriccio di passare qualche giorno in libertà a Nizza e fu 'L CAPRISSI.

Quando nasce 'L CAPRISSI nel 1875, per merito di 10 amici, borghesi, commercianti e professionisti i circoli sono una moltitudine; oltre a quelli stabili ne esistono degli estemporanei, di durata effimera legata a feste o ad avvenimenti particolari.

In quegli anni le forze messe in moto da un sovrano colto ed illuminato stavano dando i loro frutti; il tenore di vita si stava alzando, molte malattie endemiche avevano perso la loro virulenza, le regole igieniche venivano rispettate, nuovi acquedotti trasportavano acque pure o depurate, prima la luce a gas, poi quella elettrica, raggiunsero prima il capoluogo poi le sette sorelle (le più grandi e ricche città della Provincia). Altro fattore di sviluppo risultarono i trasporti pubblici statali o privati: treni, tramway e filovie automobili ed autocarri. L'agricoltura aveva aumentato di molto la propria produttività anche se la concorrenza internazionale provocava cicliche crisi economiche, aggravate dalle forti spese per le incombenti guerre coloniali.

La maggior parte dei "GADAN" (goliardicamente i *Sociu* de 'L CAPRISSI) esercitava la propria attività nella "Cuni Veja" e possedeva piccoli negozi con ampi magazzini negli scantinati; le più affermate sotto i portici di via Roma, gli altri nelle vie laterali, le parallele erano le più ambite larghe e lunghe mentre le uniche perpendicolari pregiate erano via della ferrovia e via Mondovì (ghetto ebraico). Entrambe avevano molti e pregevoli negozi ed esercizi.

La vita sociale era scandita dal carnevale, un avvenimento che coinvolgeva tutta la città, esisteva un comitato organizzatore che cominciava a riunirsi ai primi di luglio per coordinare le feste da ballo dell'anno successivo, le sfilate in maschera, i temi per i soggetti delle maschere o per gli addobbi delle finestre e dei balconi. Il re del carnevale era Gironi con la moglie Girometta ed il figlio Gironet che presenziavano alle feste e cerimonie più importanti.

Il secondo appuntamento era il Capodanno, con i veglioni di Capodanno e dell'Epifania.

Per queste feste i più veloci o i più danarosi affittavano uno dei teatri cittadini o una delle sale per riunioni.

Per i primi 25/28 anni il Circolo, che ebbe due successive sedi in via dell'Ospedale, con una crescita armoniosa, divenne un riferimento per tutti gli altri.

Prima della guerra, il regime chiese ai comuni, il censimento di tutte le Associazioni e Circoli del loro circondario, nonché di tutti i loro beni, mobili ed immobili. Lo scopo ultimo era di far convergere tutte le organizzazioni in quella di Partito la O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro).

Nell'Anno XV dell'era Fascista tutti firmarono la convezione, di asservimento al partito unico, tranne 'L CAPRISSI per bocca e soprattutto per merito dell'Avvocato Beppe Bollano, che con la sua risolutezza impedì qualsiasi trattativa.

Riaperto, a guerra finita, tutto venne trasferito nella Palazzina Giordana in Via Gallo n.3, che per 45 anni era stata la sede del Comando della Divisione Militare di Cuneo (e che ospitò il Circolo dal 1946 al 1959).

Erano i primi mesi di libertà, la febbre del ballo stava dilagando in ogni dove; il contagio non aveva risparmiato il "CAPRISSI", fu così che le strutture del salone, al primo piano, cominciarono ad emettere scricchiolii sinistri. Intervenne il Genio Civile, il verdetto fu: struttura non adatta a reggere il carico e le sollecitazioni di una simile quantità di ballerini scatenati. Si corse immediatamente ai ripari, affittando dei locali in via Bonelli, già Palazzo del Piccolo Credito di Cuneo, ingresso in Via Savigliano 37. Qui il Circolo organizzò la propria vita sociale dal 1959 al 1973.

Passato qualche tempo si presentò nelle vicinanze, una splendida occasione: venne messo in vendita un appartamento al piano nobile di uno dei più bei palazzi della città che si affaccia su piazza Boves e che è

solitamente chiamato “Palazzo Vitale di Pallières”, dal nome dell’illustre famiglia, originaria di Mondovì, che lo possedette sin dal principio dell’Ottocento (in realtà sarebbe più corretto definirlo “Palazzo Canubi”, dal nome della nota nobile famiglia cuneese che lo possedette e lo abitò per tutto il Settecento; il palazzo restò di proprietà dei conti Canubi fino al 1807, anno del matrimonio di Giacinta Canubi di Tourrette con il conte Ferdinando Vitale di Pallières; i conti Vitale abitarono dunque il palazzo dall’inizio dell’Ottocento).

Il solito Avvocato Bollano, vincendo la resistenza di quei soci contrari all’indebitamento, e che invece si rivelò un investimento strategico per il futuro e per la solidità finanziaria del Circolo, perfezionò l’acquisto che permise, dopo pochi anni, l’acquisizione di un secondo alloggio contiguo al primo, dove presero posto una moderna, attrezzata, professionale cucina, gli uffici ed una nuova ampia sala.

In questo modo si è adempiuto con soddisfazione all'articolo 2 dello Statuto:

Il Circolo ha lo scopo di procurare ai Soci ed alle loro famiglie un centro di ritrovo per conversazioni, letture, manifestazioni culturali, giochi, svaghi e trattenimenti vari, in un clima di sincera e vera amicizia.

E' con questo spirito che continueremo a dare un’impronta significativa nel tessuto della società cuneese.

